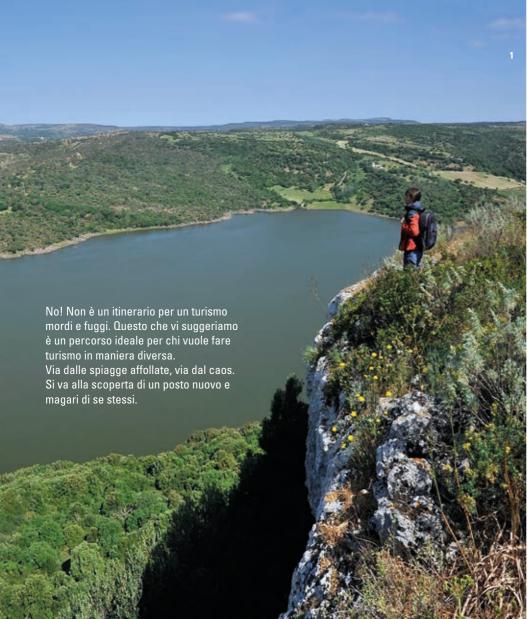






urismo attivo nel Villanova	04
Mara	08
Monteleone Rocca Doria	10
Padria	12
Romana	14
/illanova Monteleone	16
Romana: dal centro storico al santuario di San Lussorio	18
a Rocca dei Doria	24
Padria: l'antica Gurulis Vetus	30
Mara: il centro storico	36
l Villanova e Monte Minerva	42
Da Mara alle Cave di caolino	48
I territorio di Villanova Monteleone	54
e vie del lago	60





Si parte per luoghi pieni di magia [4]. Intanto la Natura, regina incontrastata del Villanova, dove domina sua maestà il grifone [3] simbolo di una grande vittoria ambientale.

Aggiungete poi la storia e, tappa dopo tappa, il vostro viaggio vi regalerà nuove emozioni, ad ogni curva, ad ogni sentiero, ad ogni paese.

Ovunque si respira il soffio delle vicende umane.

I resti dei castelli come quello di Bonughinu a Mara, arroccato su un rilievo inaccessibile, o la sua splendida chiesa in stile rococò, raccontano lo splendore di un popolo operoso che, anche al tramonto dei grandi, ha saputo conservare il suo ingegno.

There is everything you could look for in this corner of Sardinia: a breath-taking panorama, history, traditions, mountains, the sea, a river, even a lake.

Villanova is an area of the province of Sassari which covers 300 square kilometres and includes five municipalities, for a total of five thousand inhabitants. The most important centre is Villanova Monteleone. The most important towns are Padria, Mara, Romana and Monteleone Roccadoria.

The route starts from Padria, the *Gurulis Vetus* dating back to Roman times. An important past that lives again in the small museum, a few steps from the beautiful Gothic-Aragonese church dedicated to Santa Giulia [2].

Three hills overlook the town: San Paolo (St. Paul), San Pietro (St. Peter), and San Giuseppe (St. Joseph) are waiting for you. They have names of saints because somehow they announce paradise.

No! It is not a route for a quick getaway. What we suggest is an ideal route for those who want to travel in a different way.

Away from the crowded beaches, away from the chaos. It is possible to discover a new place and maybe to find yourself. Leave for places full of magic [4]. Meanwhile discover Nature, the undisputed queen of Villanova, dominated by Its Majesty the Gryphon [3], symbol of a great environmental victory.

Then add history and, step by step, your journey will life your spirits at every curve, every trail, every town.

Everywhere you can perceive human history.

The remains of castles such as the one in Bonughinu in Mara, perched

Monteleone Roccadoria è un gioiello da scalare. Il suo borgo medievale risuona, con un po' di fantasia, di antiche battaglie e duelli all'ombra de Su Monte, il rilievo bianco a guardia del paese che custodisce un passato, carico di vittorie e di anni di gloria.



In fondo ecco il lago, con il suo fascino [1]. La canoa vi attende per spostarvi da una riva all'altra e immaginare come era il territorio prima che lo sommergesse l'acqua. Strade tranquille, indicazioni sufficienti vi aiuteranno a scoprire la semplicità dei luoghi d'incanto. L'aria è sottile. Si va verso Romana. Numerosi murales colorano le case del paese. A due chilometri si trova la bella chiesa, quasi interamente scavata nella roccia calcarea, dedicata a San Lussorio.

Se durante il viaggio vi prende l'arsura scoprirete che questa è terra generosa di acque, di fonti e sorgenti che sgorgano tra il verde di una natura felice.

Andar per acque, in questo territorio, è anche un itinerario sospeso tra religiosità e devozione del creato. Proprio a Romana si celebrano le virtù salutari delle fonti di Abbarghente mentre l'acqua di Mudeju è leggermente gasata. A Villanova Monteleone si va alle fonti Su Cantaru.

E, visto che siete arrivati a Villanova fate un tuffo in mare, può essere di sollievo dopo la scalata, ma dovete scendere un po' prima di giungere al litorale. Tra Poglina e La Speranza, il colore predominante è l'azzurro che gareggia per luminosità con il cielo più terso in primavera.

Ma, se amate veramente la Natura, non dimenticate di far tappa al Monte Minerva, un magnifico altopiano che ora è oasi naturalistica di grandissimo pregio, con i suoi 2.500 ettari di profumi, colori, emozioni.

La Sardegna è, anche qui, terra per tutte le stagioni. Vi aspettano i colli, la strada ferrata, le arrampicate sportive, la canoa è pronta per affrontare la calma del lago.

I grifoni continueranno a sorvolare il territorio. Saranno la vostra guida durante tutte le escursioni. Ma c'è tempo.

La strada è ancora lunga, e mai è stata cosi bella.

Tonino Oppes





on an inaccessible hill, or its splendid rococo church, tell the glory of an industrious people who, even at the moment of their downfall, were able to keep their intellect.

Monteleone Roccadoria is a jewel to be climbed. The medieval village echoes, with a little fantasy, ancient battles and duels in the shadow of Su Monte, the white mountain overlooking the town which keeps the traces of a past full of victories and glorious years. At the slopes there is the lake, in all its charm [1]. The canoe is waiting to take you from one bank to another in order to imagine the characteristics of the territory before it was submerged in water. Quiet roads and sufficient guidance will help you discover

the simplicity of these fascinating places.
The air is thin. We are moving towards Romana.
Numerous murals colour the houses of the town.
A few kilometres away is the beautiful church, almost entirely carved out of limestone rock, dedicated to San Lussorio.

If during the journey you feel thirsty, you will discover that this land is rich in water and springs flowing among the vegetation of a luxuriant nature.

In this area, looking for water can also be a route characterised by religiosity and veneration of the Creation. In Romana they celebrate the health benefits of the springs of Abbarghente while the water of Mudeju is slightly sparkling.

In Villanova Monteleone proceed towards the springs of Su Cantaru. And since you've come to Villanova take a dip in the sea: it can be of relief after the climb, but you'll have to descend a bit before reaching the coast. Between Poglina and La Speranza, the predominant colour is blue which competes in brightness with the clearest sky during spring. But, if you truly love nature, do not forget to stop at Monte Minerva, a magnificent plateau which is now a natural oasis of great value, with its 2,500 acres of scents, colours and emotions.

Again, Sardinia is a land for all seasons. There are hills, the railway, rock-climbing, and the canoe is ready to face the calmness of the lake. Gryphons keep flying over the territory. They will be your guide during your excursions. But there is time.

The road is still long, and it has never been so beautiful.

Tonino Oppes

MARA



Mara è un paese di poco più di 600 abitanti posto su un ampio gradino trachitico ad un'altezza di circa 256 m. Fino a pochi anni fa svolgeva un ruolo importante l'**attività estrattiva del caolino**, che aveva portato, negli anni '60 e '70, anche alla costruzione in loco di una fabbrica per la lavorazione di manufatti di caolino. Il suo territorio si estende per quasi 19 kmq ed è caratterizzato da colline solcate da strette valli in fondo alle quali scorrono piccoli torrenti. La vegetazione è costituita in prevalenza dalla macchia mediterranea e da boschi di lecci, sughere e roverelle.

La parte settentrionale del territorio è dominata da due alture: l'affioramento vulcanico di Monte Traessu formato da rocce basaltiche, ricco di gole, dirupi e grotte e il picco roccioso "Sa punta 'e su casteddu" dove si trovano i ruderi del castello di Bonvehi. Il corso d'acqua più importante è il Rio Mulinu, a nord dell'abitato, affluente del fiume Temo.

Alcune grotte naturali hanno attestato la presenza umana fin da epoche remote. In particolare la grotta di Filiestru [4] (Neolitico Antico 6000-4000 a.C) e la grotta di Sa Ucca de Su Tintirriolu nella quale sono stati rinvenuti numerosi materiali del Neolitico Medio (4000-3400 a.C.) che hanno portato gli archeologi ad identificare una fase cronologica alla quale è stato dato il nome di "Cultura di Bonu Ighinu". Nel periodo medievale Mara faceva parte del Giudicato di Torres ed era compresa nella Curatoria di Nurcara, Successivamente entrò sotto il dominio dei Doria che costruirono il castello di Bonvehi [2], distrutto nel 1436 assieme a quello di Monteleone Rocca Doria dagli aragonesi, aiutati nell'impresa da cavalieri provenienti soprattutto da Alghero. Nel centro storico del paese è possibile ammirare numerosi murales con scene di vita campestre e religiosa e visitare il Centro espositivo della Civiltà Contadina dove è riprodotta una tipica dimora contadina e nel quale sono esposti oltre quattrocento macchine, strumenti e oggetti per la lavorazione della terra e per la trasformazione e conservazione dei prodotti.

Mara is a town of about 600 inhabitants positioned on a large trachytic slope at a height of about 256 metres. Until a few years ago, the **mining of kaolin** played a key role which led to the construction of a factory for the manufacture of kaolin products during the 1960s and 1970s.

Its territory covers nearly 19 square kilometres and is characterised by hills crossed by narrow valleys at the bottom of which there are small streams. The vegetation is mainly characterised by the Mediterranean scrub and by woods of holm oaks, cork oaks and downy oaks.

The northern part of the territory is dominated by two hills: the volcanic outcrop of Monte Traessu which is characterised by basaltic rocks, many clefts, cliffs and caves and the rocky peak "Sa punta 'e casteddu" where it is possible to see the ruins of the Castle of Bonvehí. The most important stream is the Rio Mulinu, north of the town, a tributary of the river Temo.

Some natural caves have attested to the presence of man since ancient times. In particular the **Cave** of Filiestru [4] (Early Neolithic 6000-4000 BC) and the





Al centro dell'abitato si trova la chiesa parrocchiale intitolata a San Giovanni Battista (XVI sec) il cui campanile [1] spicca per la pregevole fattura delle forme proprie del gotico e con un prospetto che presenta, anche se in dimensioni ridotte, i canoni di scansione dello spazio già utilizzati per la facciata del Santuario di Nostra Signora di Bonu Ighinu. Poco distante si trova la chiesa di Santa Croce, costruita nel XVII secolo, a pianta longitudinale e navata unica. Nel territorio comunale di Mara si trova uno dei più suggestivi luoghi di culto della Sardegna,

il Santuario di Nostra Signora di Bonu Ighinu

[3], rilevante non solo per le sue caratteristiche architettoniche, ma anche per il contesto naturalistico nel quale è collocato, tra i rilievi montuosi di Monte Rattari, Monte Traessu, Costa del Cossoine, Monte Lamenta. L'edificio è oggi visibile nelle forme conseguenti agli interventi di ristrutturazione e ampliamento datati 1797. Intorno alla chiesa è possibile vedere una serie di ambienti, tra cui alcune *cumbessias*, atti a ricoverare i pellegrini giunti al Santuario.



Cave of Sa Ucca de Su Tintirriolu where, the discovery of several materials of the Middle Neolithic period (4000-3400 BC) led archaeologists to identify a new chronological stage subsequently called "Culture of Bonu Ighinu". During the medieval period Mara was part of the Giudicato of Torres and it was included in the Curatoria of Nurcara. Later it came under the rule of the Doria family, who built the Castle of Bonvehí [2], which was destroyed in 1436 along with the Castle of Monteleone Rocca Doria by the Aragonese invaders, helped in the enterprise by knights mainly coming from Alghero.

In the old town it is possible to see numerous murals depicting scenes of country and religious life and visit the **Centro espositivo della Civiltà Contadina (Exhibition Centre of Rural Life)**. It depicts a typical farmer's house and exhibits over four hundred machines, tools and objects for working the soil and for the processing and storage of its products. At the centre of the village is the **Parish Church dedicated to San Giovanni Battista** (XVI century) whose belfry [1] stands out for the valuable quality of its appearance, typical of the Gothic style and with a façade that presents the same standards of organization of space used for the Shrine of Nostra Signora of Bonu Ighinu, even if on a smaller scale. Nearby is the **Church of Santa Croce**, built during the seventeenth century and characterised by a longitudinal plan and a single nave. In the town of Mara is the **Shrine of Nostra Signora of Bonu Ighinu** [3],

one of the most evocative places of worship in Sardinia, which is significant not only for its architectonic features, but also for the naturalistic context in which it is located, among Monte Rattari, Monte Traessu, Costa del Cossoine and Monte Lamenta. The building is now the result of many restoration and expansion works which can be dated back to 1797. Surrounding the church are different elements, such as some *cumbessias*, which were meant to shelter pilgrims who came to visit the Shrine.

MONTELEONE ROCCA DORIA

Il piccolo borgo di Monteleone Rocca Doria, situato all'apice di un'altura immersa in un paesaggio mozzafiato tra valli e laghi, rappresenta la meta ideale per una piacevole vacanza all'inseana dello sport e non solo.

Il paese ha una popolazione di poco più di 100 abitanti con un territorio di circa 13 kmq, caratterizzato da rocce eruttive del terziario, trachiti, tufi trachitici con al centro Su Monte [1], un rilievo di tufo calcareo alto circa 400 metri, la cui base è circondata in buona parte dalle acque del lago artificiale dell'alto Temo. Nonostante l'altezza del monte non sia così rilevante rispetto ai rilievi circostanti (Monte Minerva, Su Canniggiosu, Monte Deu, Monte Mitti), la sua naturale difesa costituita dalla grande ansa del Temo e da rocce a picco, hanno reso nel corso della storia la cima difficilmente accessibile, costituendo così una fortezza naturale ideale per insediamenti umani fin dall'antichità, anche per la presenza di fonti d'acqua proprio sotto il ciglione roccioso.

Nel suo territorio sono presenti diversi siti del periodo nuragico: i più significativi sono i nuraghi Funtana Calvia, Su Nie, Mannu, Badde Janna. Nella parte nord del lago, quasi sempre sommerso dalle acque del bacino dell'alto Temo, è presente il nuraghe Tanca 'e Sa Mura attorno al quale si sviluppava un villaggio di capanne abitato sin dal Bronzo Medio II (XVI-XIV a.C.) e soprattutto in epoca punica, guando il villaggio e gli stessi ruderi del nuraghe furono riutilizzati e nell'area venne impiantato un complesso insediativo di almeno 2000 mg che ebbe una durata ininterrotta dalla metà del IV secolo a.C. sino all'età romana repubblicana. Il borgo ha raggiunto il suo massimo splendore

nel periodo medievale con l'insediamento dei

Doria che edificarono il castello [2] fortezza le cui rovine sono visibili nella parte meridionale del colle.

All'interno del centro abitato è possibile visitare il Museo della Panificazione Tradizionale in Sardegna, la parrocchiale di Santo Stefano [3] e la chiesa di Sant'Antonio Abate entrambe del XIII secolo.

La particolare conformazione del territorio è stata determinante per la realizzazione della "Via Ferrata della Regina" [4]: un percorso di circa 600 m, parzialmente attrezzato sul versante settentrionale del rilievo roccioso di Su-Monte, che attira appassionati di arrampicata da tutto il mondo.





The small village of Monteleone Rocca Doria, located on the top of a slope immersed in a breathtaking landscape between valleys and lakes, represents the ideal destination for a pleasant holiday for those who love sport, and not only them.

The village has a population of slightly more than 100 inhabitants with a territory of about 13 square kilometres. The territory with numerous wellsprings, is characterised by eruptive rocks from the tertiary age, trachyte, trachytic tuff, with Su Monte [1] at the centre. It is a hill of limestone tuff, about 400 metres high, whose base is surrounded for the most part by the waters of the artificial lake of the Alto Temo. Despite the mountain's height, which is actually not that high in comparison with those around it (Monte Minerva, Su Canniggiosu, Monte Deu, Monte Mitti), its natural defense is represented by the great curve of the Temo and by its sheer cliffs which have made it difficult to access throughout history, constituting thus a natural fortress ideal for human settlements since ancient times, accentuated by the presence of water springs under the rock's edge. In its territory, there are several different sites

from the Nuragic Age: the most significant are the nuraghes Funtana Calvia, Su Nie, Mannu, and Badde Janna. In the northern part of the lake, almost always submerged by the waters of the Alto Temo, there is the Nuraghe Tanca 'e Sa Mura around which there was a village of huts inhabited since the Intermediate Bronze Age II (XVI-XIV BC) and above all during the Punic era, when the village and the nuraghe ruins themselves were reinhabited and a complex of at least 2000 square metres was established in the area which lasted from the first half of the fourth century BC until the Roman Republican Age. The village reached its maximun splendour during the medieval period with the settlement of the Doria family who built the fortress [2] whose ruins are visible in the southern part of the hill. Inside the village, it is possible to visit the Museo della Panificazione Tradizionale (Museum of Traditional Breadmaking) in Sardinia, the Parish Church of Santo Stefano (Saint Stephen) [3] and the Church of Sant'Antonio Abate both dating back to

The specific shape of the territory was crucial for the creation of the "Via Ferrata della Regina" (The Iron Road of the Queen) [4]: a path of about 600 metres partially built along the northern aspect of the rocky slope of Su Monte which attracts those who are passionate about climbing from all over the world.

the thirteenth century.





PADRIA

Arrivando a Padria, dalla strada che collega Pozzomaggiore con Bosa, si resta colpiti dalla pulizia della sua struttura urbana ai piedi dei tre colli di San Giuseppe, San Pietro e San Paolo [1], quasi come se si fosse rimasti ai tempi della romana *Gurulis Vetus*.

Padria conta poco meno di 700 abitanti. Il territorio a carattere prevalentemente collinare, con terreni di origine vulcanica e sedimentaria, si estende per circa 48 kmq e mostra una straordinaria occupazione capillare durante l'età nuragica. Fra le diverse decine di nuraghi l'impianto più complesso è rappresentato dal **Nuraghe Longu**, con addossati alla torre principale un possente muro e due torri che si affacciano in un piccolo cortile. Attorno al nuraghe sono ben visibili i resti di un esteso villaggio coevo al nuraghe e strutture riconducibili ad età storica.

La parte antica del paese si estende dalle falde dei tre colli fino alla piazza del Comune. L'attuale centro storico sorge sopra le rovine dell'insediamento romano di *Gurulis Vetus* del quale ne ricalca le arcaiche vie convergenti verso il colle di San Paolo che dovette costituirne l'acropoli e nel quale sono ancora ben visibili un imponente muro di terrazzamento in grandi blocchi basaltici ed una serie di strutture, con importanti sezioni dell'elevato, riconducibili al Palazzo Baronale [3] (da cui deriva il toponimo di **Palattu**) fatto costruire dalla famiglia De Ferrera, Baroni di Bonvehì, quando acquistarono il feudo e la *villa* di Padria nella seconda metà del XV secolo, dopo la cacciata dei Doria da Monteleone.

Alla famiglia De Ferrera si devono una serie di interventi sull'impianto urbano e su diversi edifici di culto. Ai piedi del colle di San Paolo si trova la **chiesa di Santa Croce** (1543), in origine cappella privata dei De Ferrera. Il monumento più importante è sicuramente la **parrocchiale di Santa Giulia Martire** uno degli esempi più rappresentativi del gotico-aragonese in Sardegna, riedificata su preesistenti impianti di culto riconducibili ad età



paleocristiana, con tomba monumentalizzata e venerata, ad età bizantina con chiesa mononave e ad età medievale con basilica a tre navate. Alla periferia del paese si trova il **Convento Francescano**, realizzato nel XVII secolo per volere della nobile Isabella, figlia di Pietro De Ferrera che forma un complesso unico con l'antecedente **chiesa di S.M. degli Angeli** [2]. La parte storica dell'abitato conserva i segni di un passato prestigioso testimoniato dalla presenza di palazzi di nobili e ricche famiglie borghesi dell'Ottocento come ad esempio la

Casa Piras. Anche le dimore più semplici sono abbellite da architravi calcarei scolpiti dai "picapedras" locali con motivi vari tipici della scuola catalana.

Al centro del paese, nei pressi della chiesa di Santa Giulia, merita una visita il **Museo Civico Archeologico** che accoglie al suo interno i risultati di un'intensa attività di scavo, donazioni e raccolte di superficie condotte in varie località del territorio e in particolare nel colle di San Giuseppe.

Coming to Padria from the road connecting Pozzo-maggiore with Bosa, the most interesting aspect to notice is the preciseness of its urban structure at the foot of the three hills of San Giuseppe, San Pietro and San Paolo [1], as if it had remained the Roman Gurulis Vetus

Padria has about 700 inhabitants. The territory is mainly characterised by hills and volcanic and sedimentary soils. It covers approximately 48 square kilometres, showing an intensive widespread occupation during the Nuragic Age. Among dozens of nuraghes, **Nuraghe Longu** is the most complex structure, with a mighty wall and two towers overlooking a small courtyard, both leaning against the main tower. Around the nuraghe there are the visible remains of a large village contemporary to the nuraghe and ancient structures.

The old part of the town extends from the slopes of the three hills up to the Town Hall square. The current old town centre rises above the ruins of the Roman settlement called *Gurulis Vetus* recalling its archaic streets converging towards the hill of San Paolo; the hill was probably the Acropolis of the town and it is still possible to see an impressive terrace wall characterised by large basalt blocks and a set of structures, with important sections of the elevation, ascribable to the Baron's Palace [3] (hence the name of **Palattu**) which belonged to the De Ferrera family, Barons of Bonvehì, when they bought the feud and "villa" of Padria during the second half of the fifteenth century, after the expulsion of the Doria family from Monteleone.

The De Ferrera family carried out a series of interventions on the city and on different places of worship. At the foot of the hill of San Paolo is the **Church of Santa Croce** (1543), originally a private chapel of the De Ferrera family. The most important monument is the **Parish Church of Santa Giulia Martire** one of the finest examples of Gothic-Aragonese style in Sardinia. It was rebuilt on existing places of worship



dating back to the early Christian period with a monumentalised and venerated grave, to the Byzantine Age with a single-aisled church and to the Medieval Age with a three-aisled church. In the suburbs of the town is the **Franciscan Monastery**, built during the seventeenth century by order of the noble Isabella, daughter of Pietro De Ferrera. It forms a single unit with the antecedent Church of S.M. of the Angels [2]. The historical part of the town preserves the signs of a prestigious past attested to by the palaces of the nobles and of the rich bourgeois families of the nineteenth-century such as the Piras' House. Even the simplest dwellings, characterised by exposed volcanic stones or covered with rough plaster, are decorated with limestone lintels carved by local "picapedras" with various motifs typical of the Catalan style. At the centre of the town, near the Church of Santa Giulia, it is worth visiting the Archaeological Civic Museum which shows the results of intensive excavations, donations and collections carried out in various locations of the territory and thus including a wide variety of the most significant materials coming from the archaeological excavations of votive offerings and of the prehistoric village of the hill of San Giuseppe.



ROMANA



L'arte in tutte le sue magnificenze, dall'antichità ad oggi. È questo che possiamo trovare a Romana, un comune di circa 560 abitanti che si estende su un territorio di 21,6 kmq compreso tra l'alta valle del fiume Temo, i rilievi del Monte Minerva, di Monteleone Rocca Doria e Monte Traessu, in un'area collinare a circa 267 m s.l.m.

Il suo territorio è ricco di acque: oltre al rio Melas, al Temo e all'omonimo lago artificiale sono presenti le fonti di Abbarghente, dette anche di **Mudeju** [6], dalle quali sgorga acqua naturalmente frizzante e termale, di origine vulcanica e utilizzate fin dall'età nuragica. La presenza di risorse idriche ha favorito una intensa antropizzazione già in epoche antiche: nel territorio si trovano testimonianze del Neolitico recente (domus de janas di Sas Luzzanas [3], Sos Laccheddos e Monte Fenosu, nonché quelle site presso il riu Giolzi, mentre sepolture isolate si trovano in altre località): dell'età nuragica (nuraghi Suezzones I, Suezzones II, Monte Trigiada e **Pibirra** [4] e piccola tomba di giganti a breve distanza dal nuraghe Iscora); dell'età romana (villaggio di Sant'Elvinu). Particolarmente suggestivo è il Santuario rupestre di San Lussorio [5] situato in una cavità naturale adattata al culto.

Altre testimonianze storiche risalgono al periodo medievale, quando l'abitato faceva parte del Giudicato di Torres (curatoria di Nurcara), per poi passare al dominio dei Doria, alla corona iberica e, più tardi, ai Piemontesi.

All'interno del centro abitato vi sono la chiesa parrocchiale Madonna degli Angeli [1] e la chiesetta romanica di Santa Croce. Le vie del paese sono caratterizzate dalla presenza di numerosi murales [2] alcuni dei quali riproducono scene di vita agropastorale, mentre altri traggono ispirazione dai pregevoli dipinti del pittore di Romana Brancaleone Cugusi, considerato una delle personalità artistiche più originali della Sardegna del primo cinquantennio del Novecento.









Art in all its splendour from ancient times up to the present day. This is what one can find in Romana, a village of about 560 inhabitants which extends out over an area of 21.6 square kilometres contained between the high valley of the river Temo, the slopes of Monte Minerva, of Monteleone Rocca Doria and Monte Traessu, in a hilly area about 267 metres above sea level.

Its territory is rich in sources of water: besides the Melas river, the Temo and a large artificial lake with the same name, there are the Abbarghente springs, also known as **Mudeju** [6], from which natural sparkling and thermal water flows, of volcanic origin and used since the Nuragic Age. The presence of water sources has favoured intense human settlements as early as in ancient times: in the territory there are testimonies from recent Neolithic period (**domus de janas di Sas Luzzanas** [3], Sos Laccheddos and Monte Fenosu, not to mention those located at the small river Giolzi, while in other locations there are isolated tombs); from the Nuragic Age (nuraghes Suezzones I, Suezzones II, Monte Trigiada and **Pibirra** [4] and a small Tomb of Giants at a short distance from the Nuraghe Iscora); from the Roman Age (the village of Sant'Elvinu). Particularly interesting is the **mountain Shrine of San Lussorio** [5] located in a natural cave adapted as a place of worship.

Other historical testimonies date back to the medieval period, when the settlement was a part of the Giudicato of Torres (Curatoria of Nurcara); later it joined the Doria territories, the Spanish monarchy and then later it became part of Piedmont.

Inside the village there are the Parish Church of the Madonna degli Angeli (Madonna of the Angels) [1] and the small romanesque Church of Santa Croce. The village roads are characterised by the presence of several murals [2] some of which reproduce images of agropastoral life, while others draw inspiration from the high quality paintings of Romana-born Brancaleone Cugusi, considered one of the most original artistic personalities from the early nineteenth century in Sardinia.



VILLANOVA MONTELEONE



Fra mare e montagna, posizionato su un vasto altopiano proteso verso oriente, Villanova Monteleone [1] è un centro di circa 2300 abitanti, noto per il suo pregio paesaggistico, naturalistico e archeologico e per la rete di sentieri ed ippovie.

Villanova Monteleone mantiene ancora vive le attività tradizionali e artigianali, soprattutto quella tessile con produzioni molto apprezzate anche fuori dalla Sardegna. È il maggior centro di allevamento regionale di **cavalli anglo-arabo-sardi** con alcuni soggetti che hanno raggiunto i vertici delle classifiche nazionali degli sport equestri (salto ostacoli e gare di fondo).

Il suo territorio, di origine vulcanica, con un'estensione di oltre 200 kmq, raggiunge la massima altezza di 718 m nella punta detta "Pedra Ettori" dalla quale nasce il fiume Temo che attraversa tutto il Villanova andando a sfociare nel mare della cittadina di Bosa.

La costa, ricca di macchia mediterranea, ha una lunghezza di circa 14 km a partire a nord, al confine con il territorio di Alghero, dalla **spiaggia di Poglina** [2], fino ad arrivare a sud, al confine con il territorio di Bosa, alla spiaggia di Sa Murena

Merita una visita l'oasi naturalistica di **Monte Minerva** (644 m s.l.m.) con il Palazzo Minerva,
un complesso di edifici dei primi decenni del
XX secolo che oggi ospita una locanda, un **Centro di Educazione Ambientale** e un giardino
tematico di rose storiche immerso in un bosco
di sughere e roverelle secolari.

Nel territorio di Villanova Monteleone sono presenti numerosi siti archeologici di notevole importanza come la **necropoli di Puttu Codinu** [3], il **nuraghe Appiu** [4] e la tomba dei giganti di Laccaneddu.

Sulla via principale del paese, fiancheggiata da dignitosi palazzetti ottocenteschi, si trova la parrocchiale di San Leonardo da Limoges del XVI secolo con pregevoli altari lignei policromati settecenteschi, in uno dei quali è custodito il venerato simulacro della Vergine di Interrios. Nelle vicinanze si trova l'oratorio di Santa Croce con, all'interno, uno splendido altare ligneo in stile barocco e un pregevole crocifisso del XVII secolo. A qualche isolato di distanza, sulla via omonima, si affaccia la chiesa della Madonna del Rosario, con all'interno numerose statue lignee e una tela con l'effigie del Padre Eterno.

Al di sotto della strada principale che attraver-

sa il paese, si trova Su Palatu 'e sas Iscolas. vecchio caseggiato scolastico costruito alla fine dell'Ottocento, ora adibito a centro culturale ed espositivo. Presso lo spazio espositivo Sa Domo Manna è possibile visitare il Museo etnografico che custodisce oggetti di vita domestica e agro-pastorale. Una sezione del museo è dedicata al poeta villanovese Remundu Piras, uno dei massimi rappresentanti della poesia estemporanea in lingua sarda. Lungo la strada che conduce a Montresta-Bosa, a meno di 3 km dall'abitato si trova il santuario dedicato alla Madonna di Interrios [5] (XVI secolo) con un loggiato che svolgeva la funzione di ricovero dei pellegrini. Nei pressi del lago artificiale del Temo, al confine con il territorio di Monteleone Rocca Doria sono visibili i ruderi della chiesa di Santa Maria di Curos [6], la cui collocazione cronologica attraverso l'analisi formale degli elevati, si attesta tra XII e XIII secolo.









Characterised by sea and mountain and located on a vast plateau stretching eastward. Villanova Monteleone [1] is a town of about 2300 inhabitants, known for its precious landscape, nature and archaeology and for the network of footpaths and bridleways. Villanova Monteleone still keeps alive traditional and crafts activities, especially textile crafts with carpets, blankets, wall hangings and curtains made exclusively of natural fibres and with the use of handlooms, well-appreciated also outside of Sardinia. Villanova is the biggest centre of regional breeding of Anglo-Arab-Sardinian horses with a few athletes who have reached the top of the national rankings of equestrian sports (hurdle jumping and horse races). Its territory of volcanic origin, with an area of over 200 square kilometres, reaches its maximum height of 718 meters with the peak called "Pedra Ettori". The river Temo originates from the peak and crosses Villanova, finally flowing into the sea from the town of Bosa. The coast, rich in Mediterranean scrub, has a length of about 14 km from north, at the border with the territory of Alghero, from the beach of Poglina [2], to the south, at the border with the territory of Bosa, at the heach of Sa Murena.

It is worth visiting the nature reserve of **Monte Minerva** (644 metres above sea level) where there is
the Minerva Palace, a complex of buildings from the

early decades of the twentieth century. The complex now houses an inn, a **Centre for Environmental Education** and a thematic garden of historic roses nestled in a forest of cork and oak trees.

In the territory of Villanova Monteleone it is possible to see many archaeological sites of great importance such as the **necropolis of Puttu Codinu** [3], the **Nuraghe Appiu** [4] and the tomb of the giants of Laccaneddu.

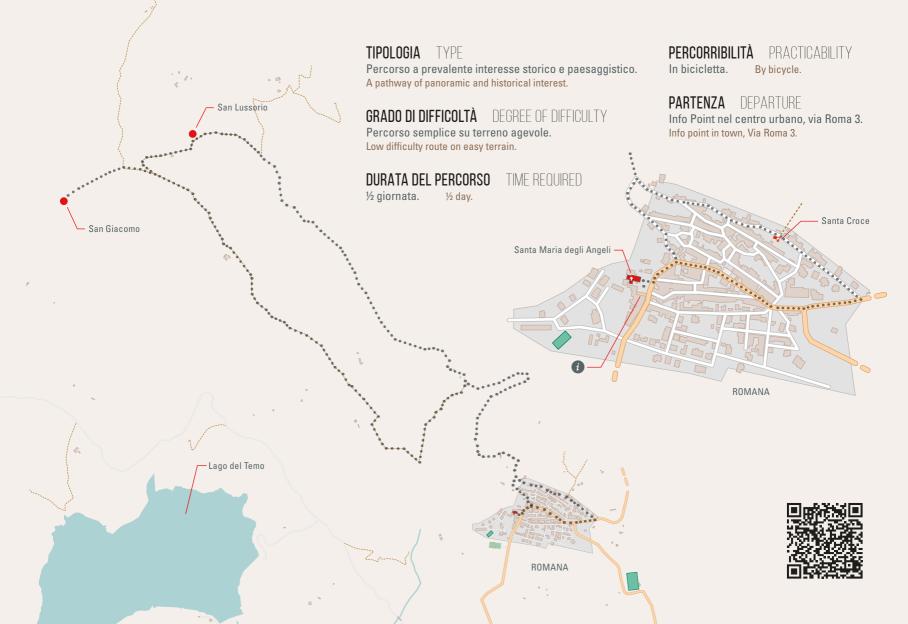
On the main street, lined by nice nineteenth-century mansions, is the Parish Church of San Leonardo da Limoge, built in the sixteenth century. It is characterised by fine eighteenth-century polychrome wooden altars, one of which keeps the venerated image of the Virgin of Interrios. Nearby is the Oratory of Santa Croce which houses a beautiful wooden altar in Baroque style divided into three niches with tabernacle dating back to the seventeenth century, the same period of creation of the valuable crucifix, also made of wood. A few blocks away, on the street of the same name, is the Church of the Madonna del Rosario, containing numerous wooden statues and a painting with the image of Our Father.

Below the main road crossing the village, is Su

Palatu 'e sas Iscolas, an old school block built during the late nineteenth century, now serving as a cultural and exhibition centre. Near the exhibition

space Sa Domo Manna, it is possible to see the **Ethnographic Museum**, which houses objects of domestic and agro-pastoral life. A section of the museum is dedicated to Remundu Piras, a poet born in Villanova and a leading representative of improvised poetry written in the Sardinian language. Along the road leading to Montresta-Bosa, less than three kilometres away from the town, is the **shrine** dedicated to the **Madonna of Interrios** [5] (sixteenth century) characterised by a nice portico, a small bell gable and a loggia that served as a shelter for the pilgrims. Near the artificial lake of Temo, at the border with the territory of Monteleone Rocca Doria, it is possible to see the ruins of the **Church of Santa Maria di Curos** [6], that can be dated back to the the twelfth and thirteenth century, thanks to a formal analysis of the elevations.







Nella piazza della chiesa Parrocchiale è possibile visitare il monumento intitolato a **Santa Maria degli Angeli** [1,4], costruito nel XVI secolo in forme tardogotiche e successivamente rimaneggiato nel corso del XVIII secolo.

Il centro abitato di Romana si caratterizza per la presenza di varie **pitture murali** [3] che vivacizzano le mura esterne delle abitazioni e rendono piacevole la passeggiata fra le piccole strade. I murales sono stati realizzati dal pittore e muralista sardo contemporaneo Tony Amos [2]. Buona parte di essi rendono omaggio al riscoperto valore artistico di Brancaleone Cugusi originario di Romana.

In the square of the Parish Church it is possible to see the monument dedicated to **Santa Maria degli Angeli** [1,4], built during the sixteenth century in late Gothic style and remodelled during the eighteenth century. The town of Romana is characterised by the presence of several **murals** [3] that enliven the outside walls of the houses and make a stroll through the small streets a very pleasant activity. Tony Amos [2], a contemporary Sardinian painter and muralist, carried out the murals. Most of them pay tribute to the revalued artistic importance of Brancaleone Cugusi, who was born in Romana.









Percorrendo la via principale [5] (SP 28bis) in direzione Ittiri/Thiesi all'uscita del paese, svoltando nella via G. Garibaldi si giunge alla **chiesa di Santa Croce** [6,7,8], costruita nel XVI secolo in forme tardogotiche e successivamente ristrutturata.

Along the main street [5] (SP 28bis) towards Ittiri/ Thiesi, at the exit of the town, turning into Via G. Garibaldi you get to the **Church of Santa Croce** [6,7,8], built during the sixteenth century in late Gothic style and later renovated.









Proseguendo sulla stessa strada si arriva alla via San Pietro che porta all'uscita del centro abitato. Svoltando a sinistra, a 300 m dalle ultime case, si fiancheggia un costone dove è possibile osservare la suggestiva "Sa Rocca de Mariuzza", un antico ovile chiuso da muro. Dopo circa 4 km si arriva al **Santuario rupestre di San Lussorio** [10] ricavato in una cavità naturale adattata al culto durante il medioevo con aggiunta, nel XVII secolo, di un portico a cinque arcate, sormontato da un campanile a vela [9]. Lo spazio interno è coperto da una bassa volta a botte non regolare [11].

Continuing on the same road you get to Via San Pietro which leads out of the village. Turning left, 300 metres from the last houses, there is a ridge where it is possible to see the evocative "Sa Rocca de Mariuzza", an ancient sheepfold closed by a wall. After about 4 km you come to the **rocky Shrine of San Lussorio** [10] set in a natural cave adapted as a place of worship during the Middle Ages with the addition, in the seventeenth century, of a portico with five arches, surmounted by a bell gable [9]. The interior is roofed by a low irregular barrel vault [11].





Il santuario rupestre è dedicato a San Lussorio, paganissimus apparitor di stanza a Carales che dopo essersi accostato al Cristianesimo ed aver ricevuto il battesimo, fu denunciato al praeses Delfius. Egli lo invitò a rigettare il nuovo culto ed a riavvicinarsi al paganesimo. Al rifiuto di Lussorio, questi fu condotto in carcere dove incontrò e convertì Cesello e Camerino, con lui condannati a morte e tradizionalmente indicati come suoi compagni di martirio. Le spoglie del martire sarebbero state deposte in un'area cimiteriale fuori Forum Traiani, odierna Fordongianus, e proprio in questo luogo, nel punto in cui il martire sarebbe stato decapitato, si trova un luogo di culto semi ipogeico a lui initiolato. Secondo la tradizione il martire Lussorio avrebbe trascorso un periodo di vita eremitica anche presso l'odierno santuario a lui dedicato in territorio di Romana, ricavato in una cavità naturale.

The rocky shrine is dedicated to Saint Lussorio, *paganissimus apparitor* stationed in Carales who after approaching Christianity and being baptised, was denounced to Delfius, the praeses (leader). He invited him to reject the new faith in order to be reconverted back to paganism. Lussorio refused, and so he was taken to prison where he met and converted Cesello and Camerino, sentenced to death with him and traditionally referred to as his fellow martyrs. The remains of the martyr were left in a cemetery outside *Forum Traiani*, Fordongianus today. In this place, where the martyr was beheaded, is a semi underground place of worship named after him. According to tradition, the martyr Lussorio spent a period of his life as a hermit also in the shrine currently dedicated to him in the territory of Romana, set in a natural cave.



Proseguendo sulla strada principale in corrispondenza di uno stretto tornante, girando a destra è possibile raggiungere, dopo circa 500 m, una piazzola da dove proseguendo a piedi [12] si giunge ai ruderi della **chiesa di San Giacomo** [15]. Percorrendo a ritroso sino al tornante, prendendo la strada a destra è possibile rientrare nel paese di Romana.

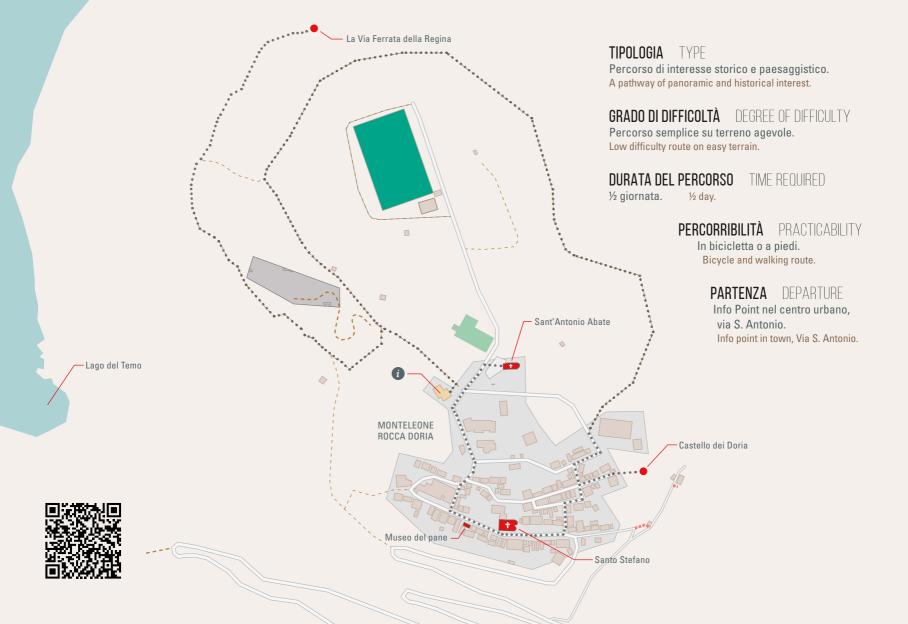
Proceeding on the main road and turning right at a sharp bend, after about 500 metres, it is possible to reach a lay-by. Walking from there [12], a path leads to the ruins of the **Church of San Giacomo** [15]. Going back up to the sharp bend, taking the road to the right you can return to Romana.

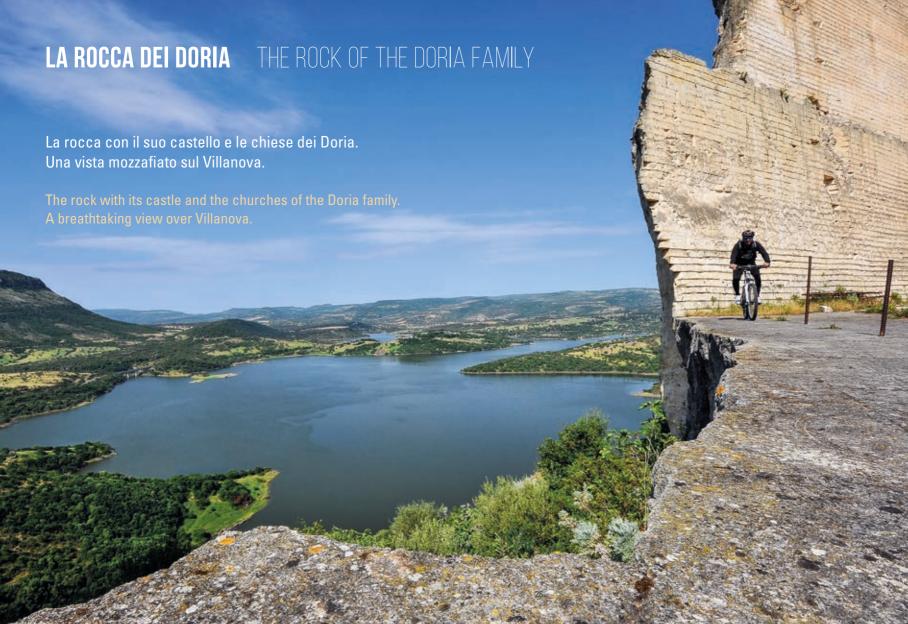












Nei pressi dell'info point, in piazza Sant'Antonio [3], si trova la **chiesa di Sant'Antonio Abate** [1], detta anche di Sant'Antonio de Su Fogu, la cui costruzione, secondo forme romaniche ad aula mononavata, in mancanza di attestazioni documentarie può essere restituita, in base all'analisi formale, al XIII secolo.

In the vicinity of the info point, in piazza Sant'Antonio (Sant'Antonio Square) [3] there is the **church of Sant'Antonio Abate** [1], also known as Sant'Antonio de Su Fogu, whose construction, according to Romane-sque conventions characterised by a one-aisled hall, in view of a lack of documented evidence, and on the basis of formal analysis, can be dated back to the thirteenth century.







In assenza di documenti permangono i dubbi sulla funzione, in antico, della chiesa di Sant'Antonio, persa nel silenzio delle fonti. Può essere un interessante elemento di riflessione il rinvenimento, graffita nello strombo della prima delle due monofore del fianco settentrionale, di una cosiddetta impronta del "calzare del pellegrino" [2], simbolo che nel medioevo segnalava il passaggio, presso quel luogo, di un pellegrino.

In the absence of documented evidence, we still have doubts about the function played by the Church of Sant'Antonio in ancient times, lost in the lack of sources. It can be interesting the finding of a footprint of the so-called "Pilgrim's shoe" [2] (a symbol that in the Middle Ages signalled the passage of a pilgrim), engraved in th jamb of the first of the two single-lancet window of the northern side.

Percorrendo la via S. Antonio verso il centro del paese, si arriva, in via Doria, al Centro di Documentazione della Panificazione Tradizionale [5] dedicato all'antica arte del pane lavorato e decorato a mano. Il museo, inaugurato nel 2011, è allestito negli spazi di una casa tardo-ottocentesca a due piani dotata di un antico forno realizzato all'interno di un ampio camino. Prosequendo sulla stessa via è possibile ammirare la caratteristica chiesa parrocchiale di Santo Stefano [6] a due navate e due absidi orientate [4] riconducibili a due fasi edilizie distinte. La costruzione dell'impianto originario, in stile tardo romanico, risale in base alle fonti al 1272 quando il vescovo di Bosa consentì a alcuni benedettini di San Fruttuoso di Capodimonte di edificare una chiesa intitolata a Santo Stefano.



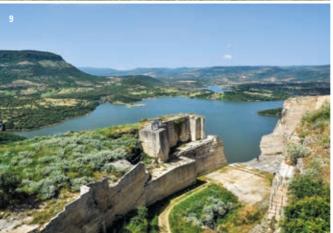


Walking down Via S. Antonio, towards the centre of the village, you get to Via Doria, and to the Centre for **Documentation on Traditional Breadmaking** [5] dedicated to the ancient art of hand-made and hand-decorated bread. The museum, opened in 2011, is set out in the space of a late nineteenth-century house on two floors equipped with an ancient oven built inside a wide fireplace. Following on the same street, it is possible to see the characteristic Parish Church of Santo Stefano [6] with two-aisles and two oriented apses [4], dating back to two distinct construction phases. The construction of the original structure in the late romanesque style dates back to 1272, according to sources, when the bishop of Bosa allowed some Benedictine monks from San Fruttuoso di Capodimonte to build a church dedicated to Santo Stefano (St Stephen).









Alla fine della via dopo aver svoltato a sinistra in vicolo I Doria e successivamente a destra in via Fontana si giunge in via del Castello, con l'accesso alla zona dove si trovano i resti dell'ormai distrutto castello [7] edificato entro il 1272 dalla famiglia genovese dei Doria, i cui stemmi [8] è possibile notare inglobati nella muratura di edifici del paese. Il castello venne smantellato nel 1436 per ordine del re d'Aragona dopo un memorabile assedio sostenuto per tre anni da Nicolò Doria contro le forze congiunte di Sassari, Bosa e Alghero. Tornando indietro lungo la via del Castello e imboccando la prima strada sulla destra, dopo aver svoltato ancora a destra in via Orti, si arriva alla Strada Panoramica Subramonte che consente, con un percorso agevole intorno al colle, di godere di un panorama mozzafiato [9] sul territorio del Villanova con vista sul lago del Temo.

At the end of the street after having turned left into Vicolo I Doria and then right into Via Fontana you get to Via del Castello, with access to the area where there are the remains of the now destroyed **castle** [7] built by 1272 by the Genovese **Doria family**, whose coat of arms [8] can be seen embedded in the walls of the buildings in the village. The castle was dismantled in 1436 on the orders of the King of Aragon after a memorable siege sustained for 3 years by Nicolò Doria against the joint forces of Sassari, Bosa and Alghero.

Coming back along Via del Castello, taking the first street on the right, and then turning right into Via Orti, you get to the Strada Panoramica Subramonte (scenic route) which enables, with an easy path around the hill, the enjoyment of a breathtaking view [9] over the Villanova territory and the Temo lake.

Poco prima dell'arrivo al centro abitato, per gli sportivi appassionati di arrampicata [12], percorrendo un sentiero è possibile raggiungere sia le falesie che la **Via Ferrata della Regina** [10,11], un percorso parzialmente attrezzato che sale e percorre gran parte delle cenge che caratterizzano il versante settentrionale del rilievo roccioso di Su Monte. Le cenge sono spesso ampie e boscate, pertanto il percorso si presenta con difficoltà discontinue, dove passaggi su roccia sono intervallati da semplici camminamenti.

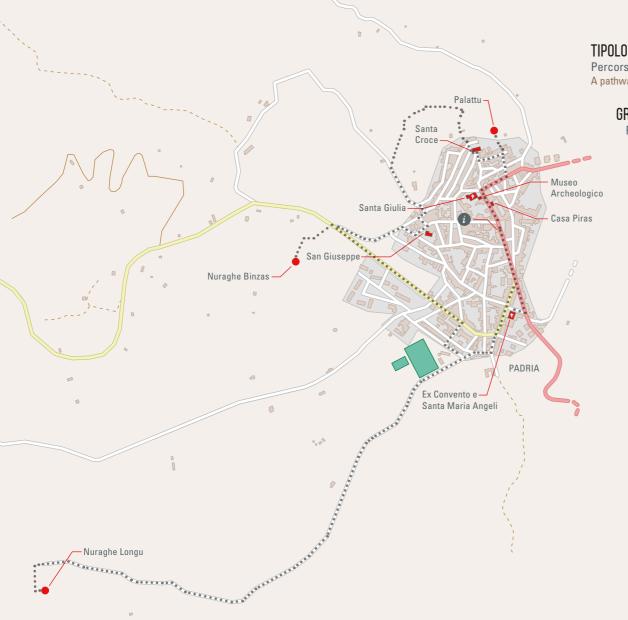
Il percorso di andata e ritorno completo ha una lunghezza di circa 600 m e le tratte attrezzate con cavo hanno uno sviluppo complessivo di circa 300 m.

Just before arriving in town, for those sporty types passionate about climbing [12], by following a path it is possible to reach both the cliffs and the **Via Ferrata della Regina** (The Iron Road of the Queen) [10,11], a partially equipped path which goes upwards and covers a large part of the ledges which characterise the northern slope of the rocky Su Monte.

The ledges are often wide and woody, therefore the path has different degrees of difficulty, where some passages on rock alternate with simple paths.

The complete return journey has a length of approximately 600 metres and the parts equipped with rope have an overall progression of approximately 300 metres.





TIPOLOGIA TYPE

Percorso a prevalente interesse storico e paesaggistico. A pathway of historic and panoramic interest.

GRADO DI DIFFICOLTÀ DEGREE OF DIFFICULTY

Percorso semplice su terreno agevole.
Low difficulty route on easy terrain.

DURATA DEL PERCORSO TIME REQUIRED

3 ore circa. Approximately 3 hours.

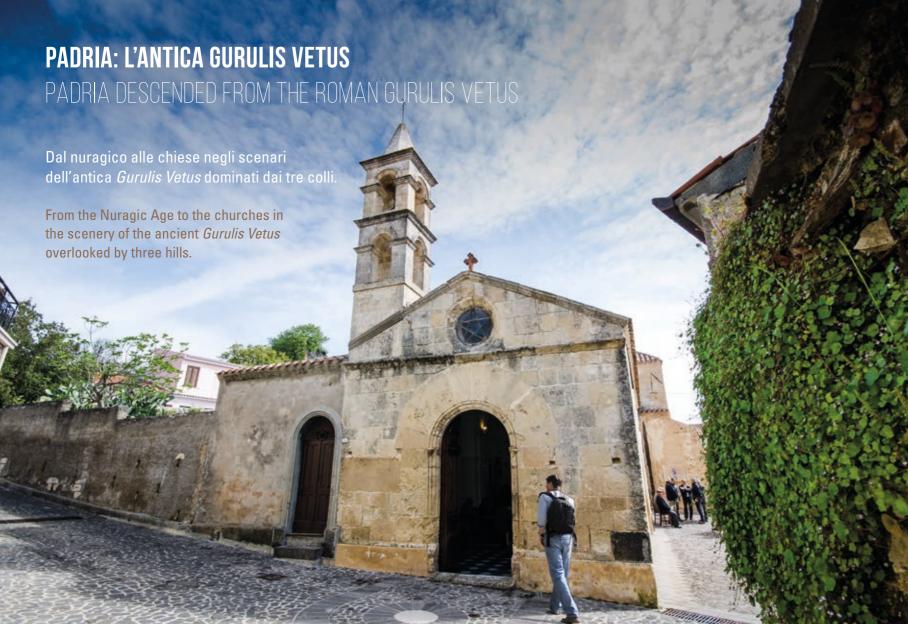
PERCORRIBILITÀ PRACTICABILITY

A piedi o in bicicletta. Walking and bicycle route.

PARTENZA DEPARTURE

Info Point nel centro urbano, piazza dei Balli. Info point in town, piazza dei Balli.





L'itinerario si svolge nel territorio del comune di Padria. Dalla via Nazionale in direzione Pozzomaggiore, prima dell'uscita dal paese, si giunge alla piazza del **Convento Francescano** [1,4], costruito nel XVII secolo e riservato fino alla seconda metà del XIX secolo ai Frati Minori Osservanti. I locali vennero destinati nel 1870 a pubblica utilità e rivenduti a privati prima di essere nuovamente acquisiti dal Comune e restaurati. Adiacente al Convento si trova la **chiesa di Santa Maria degli Angeli** [1,2,3], conosciuta anche come chiesa di Sant'Antonio, edificata poco prima del XVII secolo, con un interno a navata unica e sei nicchie laterali che accolgono altari lignei e marmorei.

The route runs through the territory of Padria.

From Via Nazionale in the direction of Pozzomaggiore, before the exit from the village, you get to Piazza del Convento Francescano (Franciscan Monastery) [1,4], built in the seventeenth century and closed off until the second half of the nineteenth century by the Franciscan order of the 'Frati Minori Osservanti'. The building which came into public use in 1870 was sold to private buyers before being acquired once again by the local municipality and restored. Next to the monastery is the Church of Santa Maria degli Angeli (St. Mary of the Angels) [1,2,3], also known as the Church of Sant'Antonio (St. Anthony), built a little before the seventeenth century. It is characterised by a single aisle in the interior and six lateral recesses which contain altars made from wood and marble.



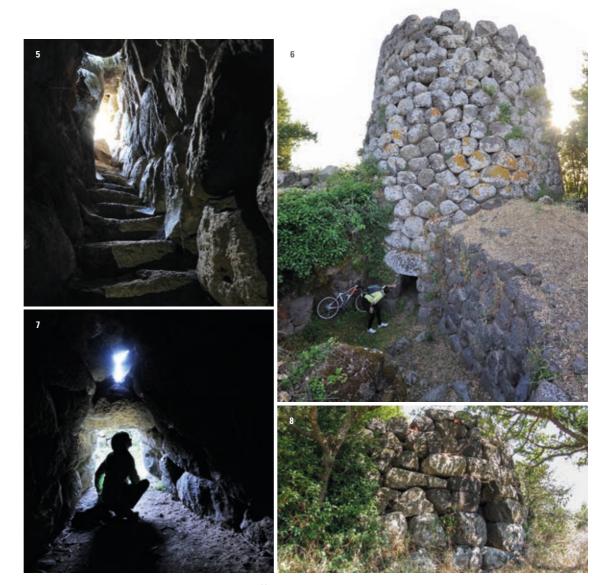






Ripercorrendo a ritroso la via Nazionale dopo aver svoltato a sinistra in direzione Montresta e aver percorso per circa 2 km la strada che costeggia il campo sportivo, si arriva al Nuraghe Longu [5,6,7]. In posizione estremamente dominante, è senza dubbio il monumento meglio conservato del territorio. Rientrati al centro abitato, superato il campo sportivo, si svolta a sinistra e poi si prosegue in direzione Montresta: a circa 100 m dalla periferia del paese tramite una stradina si arriva al Nuraghe Binzas [8]. Alla fine della salita che riporta a Padria, sul lato opposto della S.P. 11, si trova la piccola chiesa di San Giuseppe. Nelle vicinanze è possibile percorrere il sentiero dietro al colle di San Pietro e con uscita dentro il centro abitato nei pressi del colle di San Paolo.

Travelling back along Via Nazionale after having turned to the left in the direction of Montresta and having followed the road which runs alongside the sports field for about 2 km, you get to the Nuraghe Longu [5,6,7]. In an extremely dominant position, it is without doubt the best preserved monument of the entire territory. Returning to the village, going past the sports field, turn to the left and then continue in the direction of Montresta: about 100 metres from the edge of the village, via a small lane, you get to the Nuraghe Binzas [8]. At the end of the climb that leads back to Padria, on the opposite side of the S.P. 11, there is the small Church of San Giuseppe (St. Joseph). Nearby it is possible to walk the path behind the hill of San Pietro (St. Peter) and have access to the town near the hill of San Paolo (St. Paul).



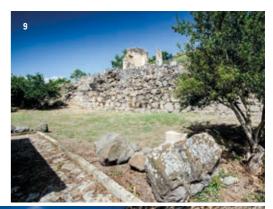
Si arriva così alla **chiesa di Santa Croce** [10], con iscrizione sulla facciata che reca la data del 1543 e caratterizzata da diverse fasi costruttive: attualmente l'edificio è sede della Confraternita di Santa Croce.

Dopo aver svoltato in via Brigata Sassari si giunge in una piazzetta con accesso sul colle di San Paolo al **sito pluristratificato di Palattu** [9,11] la cui frequentazione risale all'età nuragica con continuità in età fenicio-punica, romana, medievale e post-medievale.

10

Thus you get to the **Church of Santa Croce** [10], with an inscription on the façade which gives the date 1543 and is characterised by different phases of construction: currently the building is the headquarters of the Brotherhood of Santa Croce.

After having turned into Via Brigata Sassari you get to a small square with access onto the hill of San Paolo (St. Paul's Hill) at the multi-stratified site of Palattu [9,11] whose use dates back to the Nuragic Age with continuity into the Phoenician-Punic Age, and Roman, Medieval and Post-Medieval periods.





Percorrendo le strade del centro storico, caratterizzate dalla presenza di architravi calcarei scolpiti dai "picapedras" locali con motivi tipici della scuola catalana, si arriva alla piazza del Comune dominata dalla **chiesa di Santa Giulia** [14], uno degli edifici più significativi dello stile gotico aragonese in Sardegna. Nella stessa piazza, nei locali dell'ex Monte Granatico, il **Museo Civico Archeologico** [12] accoglie una ricca collezione di materiali di età nuragica, punica e romana ed alcuni dei più significativi reperti provenienti dal villaggio preistorico di San Giuseppe.

Proseguendo per la via Nazionale è possibile ammirare la **Casa Piras** [13], privata, di origine padronale, con le sue corti interne, la cantina voltata, magazzini con orditura in ferro e arredi originali dell'ottocento.

Walking along the streets of the old town centre, characterised by the presence of lintels sculpted from limestone from local "picapedras" with typical motifs from the Catalan school, you get to the Piazza del Comune (the Main Square) which is dominated by the **Church of Santa Giulia (St. Julia's Church)** [14], one of the most important buildings built in the Gothic Aragon style in Sardinia. In the same square, in the area of the former Monte Granatico, the **Archeological Civic Museum** [12] includes a rich collection of materials from the Nuragic Age, Punic and Roman periods and some of the most significant exhibits come from the prehistoric village of San Giuseppe.

Continuing along Via Nazionale it is possible to admire the **Casa Piras** [13], a private manor house, with its interior courtyards, a vaulted cellar, storerooms with iron frameworks and original furnishings from the nineteenth century.







Lo spazio interno della parrocchiale è scandito in cinque campate da arcate trasversali. Nove cappelle laterali, realizzate in momenti differenti e a cui si accede tramite arcate a sesto acuto, si aprono nell'aula che culmina con il presbiterio preceduto da un arco trionfale a sesto acuto sostenuto da pilastri polistili. L'abside, a pianta pentagonale, è coperta con volta a crociera radiale terminante in una gemma recante l'effige scolpita di Santa Giulia [16]. Figure angeliche, di Santi e di Cristo sono reiterate nei capitelli dell'interno. Tra questi spicca l'effige di San Costantino a cavallo [15], di Santa Giulia con croce e palma del martirio, di San Francesco e San Domenico nelle chiavi di volta della prima e quarta cappella a sinistra.

The interior of the parish church is divided into five aisles by diagonal arcades. Created in different moments and accessible only through pointed arches, nine side chapels face the main aisle which culminates in the presbytery preceded by a triumphal pointed arch supported by columns characterised by a mix of styles. The pentagonal apse is topped by a ribbed cross vault culminating in a gem carved with the effigy of Santa Gulia [16]. Angelic figures, of Saints and Jesus Christ, are repeated along the internal capitals. Among them, it is worth mentioning the effigy of San Costantino riding a horse [15], the effigy of Santa Giulia holding a cross and the palm of martyrdom, the effigy of San Francesco and San Domenico in the keystones on

TIPOLOGIA TYPE

Percorso a prevalente interesse storico. Pathway of historic interest.

GRADO DI DIFFICOLTÀ DEGREE OF DIFFICULTY

Percorso agevole. Low difficulty route.

DURATA DEL PERCORSO TIME REQUIRED

2 ore circa. About 2 hours.

PERCORRIBILITÀ PRACTICABILITY

A piedi o in bicicletta. Walking and bicycle route.

PARTENZA DEPARTURE

Info Point nel centro urbano, piazza Marconi 8. Info point in town, piazza Marconi 8.







Dalla Piazza Guglielmo Marconi si gira a destra nell'omonima via e dopo poche decine di metri si arriva al **Centro di Documentazione sulla Civiltà Contadina** [1,2] ospitato in una tipica casa padronale. Al suo interno sono raccolti oltre quattrocento strumenti, macchine e oggetti per la lavorazione della terra e per la produzione e conservazione dei cereali e dei suoi derivati. Nel giardino attiguo sono ospitate antiche macchine agricole, come una trebbia del 1950 [3] e il primo trattore targato della provincia di Sassari.

From Piazza Guglielmo Marconi, turning right towards the street with the same name, after a few metres, you get to the **Centro di Documentazione sulla Civiltà Contadina (Documentation Centre about Rural Life)** [1,2] located in a typical country house. Inside there is a collection of over four hundred tools, machines and objects for working the soil and for the production and storage of grain and products derived from it. In the adjacent garden it is possible to see ancient agricultural machineries, such as a threshing machine dating back to 1950 [3] and the first tractor with a Sassari number plate.













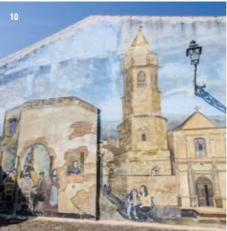


Svoltando prima a sinistra e poi a destra si arriva nella via **Santa Croce** dove è presente l'omonima chiesa, costruita nel XVII secolo, successivamente utilizzata come oratorio che ospitava al suo interno gli oggetti sacri della Confraternita di Santa Croce. In concomitanza con la seconda guerra mondiale, nel 1940, la chiesa venne sconsacrata ed utilizzata come alloggio per i militari. Attualmente, dopo una fase di restauro, è stata riaperta al culto. L'edificio presenta pianta longitudinale e navata unica [5]. La zona absidale, a pianta quadrata, è conclusa da una volta a crociera e contiene un altare in pietra con colonne [6]. Il fronte esterno con portale in pietra calcarea è coronato da un campanile a vela [4].

Turning left and then right you get to Via **Santa Croce** where there is the church with the same name, built during the seventeenth century, later used as an oratory which housed the sacred objects of the Brotherhood of the Holy Cross. In conjunction with the Second World War, in 1940, the church was deconsecrated and used as a military barracks. Currently, after a phase of restoration works, it has been reopened as a place of worship. The building is characterised by a longitudinal single-aisled structure [5]. The square-shaped apse is roofed by a cross vault and contains a stone altar with columns [6]. The façade, characterised by a limestone portal, is crowned by a bell gable [4].







Girando a destra e percorrendo tutta la via Nilde Jotti, dove è presente la nuova sede del Comune e alcuni spazi attrezzati per spettacoli e per bambini, si arriva in via Gramsci. Dopo poche decine di metri in direzione Pozzomaggiore si gira a sinistra in via Rinascita. Arrivati all'altezza del Campo Sportivo si gira a sinistra in una stradina che conduce, poco fuori dal centro abitato, alla **Grotta Sa Tumba de Tomaso** [8], di interesse speleologico, sviluppata su pochi ambienti; attraversando un campo aperto, sulla destra, a circa 100 m svetta la torre centrale, alta circa 10 m del **Nuraghe Tomasu Cabonis** [9].

Percorrendo a ritroso, dopo aver attraversato via Gramsci si percorrono le vie del centro storico fino ad arrivare alla piazzetta con la statua di Padre Pio dove è possibile ammirare numerosi **murales** [10] con scene di vita campestre e religiosa.

Turning right and following Via Nilde Jotti, where the new Town Hall is located along with some areas equipped for shows and for children, you get to Via Gramsci. After a few dozen metres towards Pozzomaggiore, turn left into Via Rinascita. Once arrived at the Stadium, turn left down a side street that leads, just outside the town, to the **Grotto Sa Tumba de Tomaso** [8], characterised by few rooms and of speleological interest; crossing an open field, on the right, about 100 metres away, stands the central tower of **Nuraghe Tomasu Cabonis** [9], about 10 metres high.

Going back, after crossing Via Gramsci, walking through the streets of the old town centre up to the square with the statue of Padre Pio, it is possible to see the numerous **murals** [10] depicting rural and religious scenes.

Proseguendo sulla via Vittorio Veneto, dove sono presenti alcuni esempi di architettura civile di fine Ottocento, si giunge alla strada panoramica dedicata a Sandro Pertini con vista sulla vallata nel territorio al confine con il comune di Padria. Dopo aver percorso in discesa la strada, si gira in via Vittorio Veneto per giungere così alla parrocchiale di San Giovanni Battista [11], del XVIII secolo con caratteristico campanile a canna ottagonale e il cui prospetto presenta, anche se in dimensioni ridotte, i canoni di scansione dello spazio già utilizzati per la facciata del Santuario di Nostra Signora di Bonu Ighinu.

Proseguendo dritti in via Chiesa si arriva, dopo aver ammirato alcuni murales, al giardino Peralta con una fontana all'ombra di melograni [13].

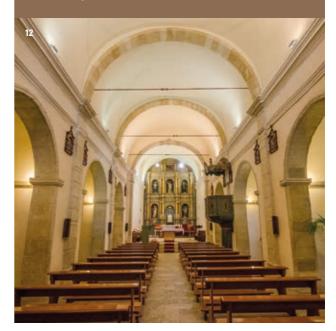




Proceeding towards Via Vittorio Veneto, where there are few examples of civil architecture of the late nineteenth century, you reach the scenic route dedicated to Sandro Pertini overlooking the valley in the territory bordering the town of Padria. After travelling down the street, turn towards Via Vittorio Veneto to get to the Parish Church of San Giovanni Battista [11], dating back to the eighteenth-century, characterised by an octagonal bell tower. The façade presents the same standards of organization of space used for the Shrine of Nostra Signora of Bonu Ighino, even if on a smaller scale. After admiring some murals, going straight along Via Chiesa, you get to the garden Peralta characterised by a fountain in the shade of pomegranate trees [13].

All'interno della parrocchiale lo spazio unico dell'aula è scandito da arcate trasversali [12]. Cappelle laterali si aprono nei muri perimetrali: queste ospitano altari lignei policromati. Nel presbiterio trova posto un retablo, grande dipinto su tavole lignee assemblate insieme, di fine XVII- inizi XVIII secolo. Numerosi simulacri sono conservati all'interno della chiesa, databili al XVIII secolo come due tele ascrivibili al pittore Francesco Massa.

The interior of the parish church is characterised by a single aisle divided by diagonal arcades [12]. The side chapels are located within the perimeter walls and contain wooden polychromed altars. The presbytery houses a large altarpiece painted on wooden boards assembled together, dating back to the end of the seventeenth century and the beginning of the eighteenth century. Many simulacra are preserved inside the church and can be dated back to the eighteenth century as works carried out by the artist Francesco Massa.



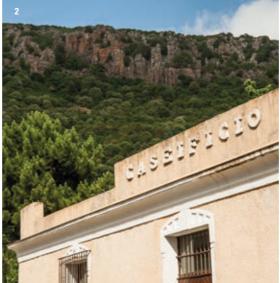




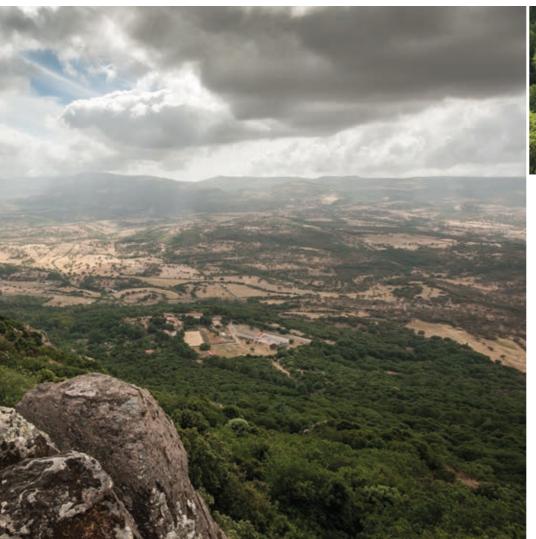
Dall'abitato di Padria, si segue la strada S.P. 11 in direzione Montresta, dopo circa 15 km si prosegue a destra sulla S.P. 88 che costeggia le pendici occidentali del tavolato vulcanico di **Monte Minerva** (644 m s.l.m.) [1], una giara dal profilo trapezoidale. L'azione erosiva ha plasmato la crosta basaltica conferendogli l'attuale aspetto tabulare isolato. Dopo circa 8 km troviamo la deviazione a destra per il **Palazzo Minerva**, un complesso di edifici [2] dei primi decenni del XX secolo che oggi ospita una locanda, il **CEAS** [3] e il **Roseto antico di Monte Minerva** [4]. Quest'ultimo è un giardino tematico nato nel 2005, unico nel suo genere in Sardegna, immerso nel bosco di secolari sughere e roverelle, che si contraddistingue per la coltivazione di rose storiche tra siepi geometriche di ligustro e olivastro.

From the village of Padria, follow the S.P. 11 road in the direction of Montresta, after about 15 km continue on the right on the S.P. 88 which runs along the western slopes of the volcanic plateau of **Monte Minerva** (644 metres above sea level) [1], a jar with a trapezoidal contour. Erosive action then shaped the basalt crust giving it its present appearance of an isolated plateau. After about 8 km, change direction to the right for **Palazzo Minerva** (**Palace Minerva**), a complex of buildings [2] from the first decades of the twentieth century which today houses an inn, the **CEAS** [3] and the ancient **Rose garden of Monte Minerva** [4]. This is a themed garden created in 2005, the only one of its kind in Sardinia, surrounded by a forest of age-old cork and oak trees, which is characterised by its historical cultivation of roses among geometric privet and wild olive hedgerows.











Presso l'ingresso del roseto, seguendo i cartelli direzionali, si possono raggiungere le quattro **domus de janas di Monte Minerva**, scavate in anfratti naturali per ricavarne ambienti pluricellulari. Suggestiva la protome taurina [5] scolpita all'ingresso di una di queste tombe di età prenuragica.

At the entrance of the rose garden, following the sign posts, it is possible to reach the four **Domus de Janas di Monte Minerva**, dug into natural clefts in order to obtain several chambers. An enchanting engraving of a bull [5] is carved into the entrance of one of these tombs from the Prenuragic Age.





Si torna indietro sulla S.P. 88, dopo 2 km, una deviazione a destra conduce verso i versanti orientali della montagna alla base del costone di **Su Capparone**, mentre proseguendo dritti si giunge, dopo 1 km in buona discesa, al bivio sulla S.S. 292. Svoltando a destra, fiancheggiando la riva del **Lago Temo** [6], si ammira il panorama segnato dalla roccaforte medioevale di Monteleone Rocca Doria [7] che con i suoi 421 m s.l.m si affaccia sull'invaso artificiale.

Turn around onto the S.P. 88, after 2 km, and a change of direction to the right leads towards the eastern slopes of the mountain at the base of the ridge of **Su Capparone**, while continuing straight on, after a good descent of 1 km, it comes to the junction of the S.S. 292. Turning to the right, running along the side of **Lake Temo** [6], it is possible to see the scenery marked by the medieval fortress of Monteleone Rocca Doria [7] which, with its altitude of 421 metres above sea level, boarders the artificial lake.



Prima di concludere l'itinerario e rientrare a Padria, distante ancora 12 km, è d'obbligo una sosta rigeneratrice alle **Fonti di Mudeju** [9] o di Abbarghente da cui sgorgano acque minerali effervescenti naturali, sfruttate anticamente dai Romani per alimentare le omonime terme. Si raggiungono facilmente seguendo la segnaletica sulla destra a circa 3 km dall'incrocio di Romana.

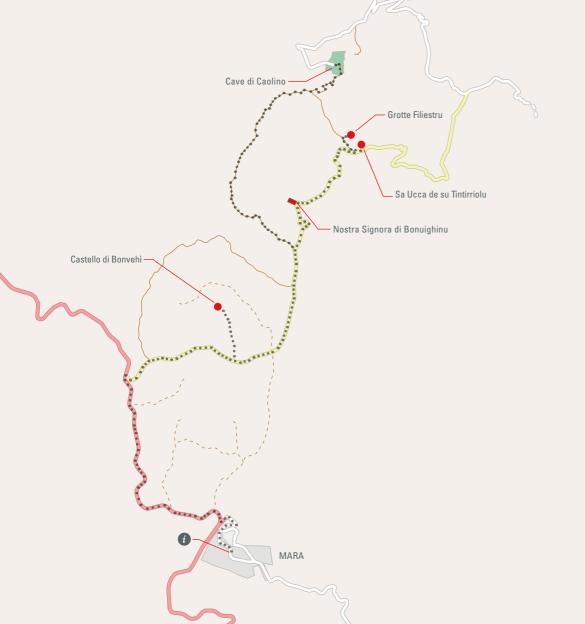
Before concluding the route and heading back to Padria, which is 12 km away, it is compulsory to take a refreshing break at the **Springs of Mudeju** [9] or of Abbarghente from which natural sparkling mineral water flows, which the Romans used to supply their baths of the same name. They can be reached easily following the signpost on the right at approximately 3 km from the crossroad of Romana.



Dalle fonti di Abbarghente, dette anche di Mudeju, ritenute antiche fonti sacre, sgorga acqua naturalmente frizzante di origine vulcanica. La zona è infatti nota per l'antico culto di queste acque minerali e curative usate già dai nuragici, poi dai punici e dai romani che qui realizzarono una struttura termale. Degli antichi edifici rimane poco e visibili fino a qualche anno fa erano due vasche oggi interrate: erano realizzate in trachite rossa, con muratura interna bicroma e con una canaletta frontale. Le proprietà curative di queste sorgenti sono dimostrate anche dal ritrovamento, nei dintorni del paese, di piccole statue, probabilmente ex voto, offerte da persone affette da malattia e guarite grazie alle qualità benefiche di queste acque che affiorano presso la riva destra del fiume Temo a 175 m di altitudine. Molti di questi reperti sono esposti nel Museo Archeologico ed Etnografico Sanna di Sassari.

The Abbarghente springs, also known as Mudeju, are considered ancient sacred springs from which naturally sparkling water of volcanic origin flows. In fact, the area is known for the ancient cult of these mineral and curative waters used by the Nuragic peoples, the Punic civilisation and then by the Romans who created the thermal baths. Of the ancient buildings there are only a few ruins and two tubs, now buried, were visible until a few years ago: they were made of red trachyte, with internal masonry characterised by two colours and a frontal channel. The healing properties of these springs have been proved by the discovery, around the town, of small statues, probably votive offerings from people affected by a disease and cured thanks to the beneficial properties of these waters, emerging at the right bank of the River Temo, 175 m above sea level. Many of these finds are displayed in the Archaeological and Ethnographic Museum Sanna in Sassari.





TIPOLOGIA TYPE

Percorso a prevalente interesse storico e paesaggistico. A pathway of historic and panoramic interest.

GRADO DI DIFFICOLTÀ DEGREE OF DIFFICULTY

Percorso di media difficoltà, strada a tratti non segnata. Medium difficulty route but intermittent paths not signposted.

DURATA DEL PERCORSO TIME REQUIRED

6 ore circa. About 6 hours.

PERCORRIBILITÀ PRACTICABILITY

A piedi o in bicicletta. Walking and bicycle route.

PARTENZA DEPARTURE

Info Point nel centro urbano di Mara, piazza Marconi 8. Info point in Mara, piazza Marconi 8.



DA MARA ALLE CAVE DI CAOLINO FROM MARA TO THE KAOLIN MINES



A volcanic landscape characterised by a shrine, by the ruins of a castle and by caves inhabited during prehistoric times.

Prendendo la strada che da Mara conduce verso Villanova Monteleone dopo circa 3 km si svolta a destra in corrispondenza della segnaletica turistica che indica il Santuario e le Grotte di Bonuighinu.

Dopo 4 km di agevole percorso si arriva alla **chiesa campestre di Nostra Signora di Bonuighinu** [1]. Probabilmente costruita nel XIII secolo, seguendo un declivio naturale ai piedi del rilievo di Pedra 'e Multa, fu intitolata a San Lorenzo e dovette esse-

re la parrocchiale di un villaggio medievale poi abbandonato. Deve le forme attuali a un intervento di ampliamento e ristrutturazione del 1797.

La facciata in calcare bianco appare imponente per via del gioco ascensionale generato dalle tre scalinate anteriori, impreziosita da intagli e riccamente decorata in stile rococò [2]. Sembra quasi una derivazione dei grandi altari lignei barocchi diffusi nelle chiese dell'Isola. L'interno è costituito da unica navata coperta con volta a botte.

Antistante alla chiesa, a partire da un sagrato bastionato, due gradinate convergenti conducono al piazzale dove si trovano le antiche *cumbessias*.



Taking the road from Mara to Villanova Monteleone, after about 3 km, turn right at the tourist signs indicating the Shrine and the Caves of Bonuighinu.

After 4 km of smooth path you come to the **country Church of Nostra Signora of Bonuighinu** [1]. Probably built during the thirteenth century, following a natural slope at the foot of Pedra 'e Multa, it was dedicated to San Lorenzo and probably was the parish of a medieval village, abandoned later. Its present features

are the result of expansion and renovation works carried out in 1797.

The white limestone façade looks impressive because of the upward effect generated by the three front steps, embellished with carvings and richly decorated in rococo style [2]. It almost seems a derivation of the great Baroque wooden altars widespread in the churches all over the island. The interior is characterised by a single nave roofed by a barrel vault.

In front of the church, starting from a fortified courtyard, two convergent steps lead to a square where there are the ancient *cumbessias*.







Guardando a sud-ovest, verso la valle scavata dal Riu Baddeda, si scorge l'aspro rilievo vulcanico dove sorgeva il **Castello di Bonvehì** [3,4] detto anche di Bonuighinu, appartenuto ai Doria e demolito attorno al 1435 dagli Aragonesi. L'ascesa per raggiungere i suoi pochi resti, situati a 510 m di quota, è piuttosto impegnativa. Proseguendo a nord dopo circa 1,5 km si aprono le interessanti **grotte di Filiestru** [5,6] e **Tintia (Sa Ucca de su Tintirriolu)** [7], quest'ultima oltre alla notevole valenza speleologica è nota per aver restituito antiche testimonianze (Neolitico Medio, V millennio a.C.) che hanno dato vita alla Cultura di Bonuighinu.

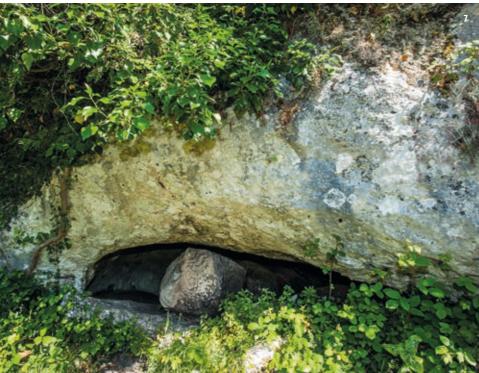
Looking south-west, towards the valley excavated by the Riu Baddeda, it is possible to see the rugged volcanic mountain where once the **Castle of Bonvehì** [3,4] also called Bonuighinu stood, which belonged to the Doria family and was demolished around 1435 by the Aragonese invaders. The climb to reach the few remains of the castle, located at 510 mt above sea level, is quite challenging. Proceeding north, after 1.5 km, it is possible to see the interesting **caves of Filiestru** [5,6] and **Tintia (Sa Ucca de su Tintirriolu)** [7]; the latter, in addition to the considerable speleological value, is known for having restored ancient remains (Middle Neolithic, 5th millennium BC) that gave life to the Culture of Bonuighinu.







Dopo essere tornati indietro, superato il santuario, si prende il primo bivio a destra per una stradina rotabile a fondo naturale che, dopo un inizio pianeggiante fra campi, prende a salire verso le pendici di Cuguruntis (sulla cui cima sorge l'omonimo nuraghe) e Pianu Giuale fra rocce, macchia e alberi da sughero. Si arriva in breve alle vecchie **Cave di Caolino** [8], le cui rocce color bianco-rosa offrono uno scenario suggestivo. Il caolino di ottima qualità estratto da queste cave veniva esportato per la produzione di ceramiche di pregio.





Returning back, after the shrine, take the first crossroads turning right towards a small carriageway located in a natural background. The landscape, after a flat among fields, starts to climb towards the slopes of Cuguruntis (on top of which stands the nuraghe with the same name) and Pianu Giuale located among rocks, scrub and cork trees.

Nearby are the old **Kaolin Mines** [8], whose white-pink colored rocks offer a breathtaking sight. The kaolin of excellent quality extracted from these quarries was exported for the production of fine ceramics.

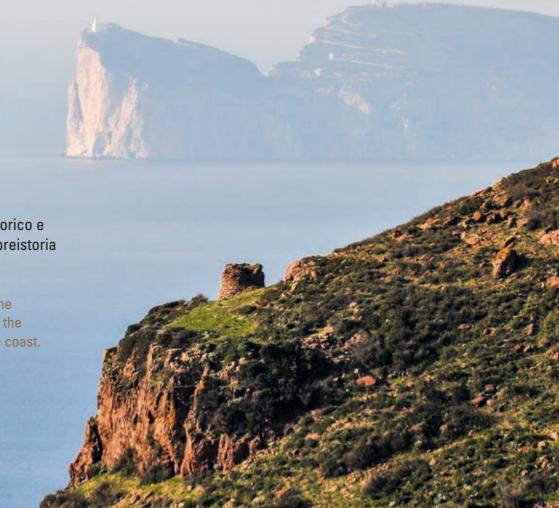


IL TERRITORIO DI VILLANOVA MONTELEONE

THE TERRITORY OF VILLANOVA MONTELEONE

Dalla montagna al mare tra chiese del centro storico e santuari campestri sulle orme misteriose della preistoria che portano al mare cristallino della costa.

From the mountains to the sea among churches of the old town centre and rural shrines in the footsteps of the mysterious prehistory leading to the clear sea of the coast.



Il monumento più importante, posto nel centro abitato, è rappresentato dalla **chiesa di San Leonardo da Limoges**, situata lungo la S.S. 292, che attraversa il paese e ne costituisce la via principale, via Nazionale. Risalente al XVI secolo, in stile gotico-aragonese, fu rifatta in forme neo-gotiche nel 1789, mentre la facciata [1] è stata trasformata nel 1960 e nel 1996. All'interno si possono ancora intravedere linee gotico-aragonesi. A navata unica presenta, nelle cappelle laterali, due preziosi altari lignei [2,3] risalenti al Settecento. Proseguendo sempre sulla stessa via si trova l'**oratorio di Santa Croce** [4], dei primi anni del XVI secolo, con unica navata, cappelle laterali e un pregiato altare ligneo [5].

The most important monument, located in the village, is the **Church of San Leonardo da Limoges**, located along the SS 292, which crosses the town constituting its main street, Via Nazionale. Dating back to the sixteenth century, built in Gothic-Aragonese style, the church was rebuilt in neo-Gothic style in 1789, while the façade [1] was transformed in 1960 and in 1996. Inside it is still possible to see traces of the Gothic-Aragonese style. It is characterised by a single nave and, the side chapels hold two valuable wooden altars [2,3] dating back to the eighteenth century. Proceeding along the same street is the **Oratory of Santa Croce** [4] of the early sixteenth century, with a single nave, side chapels and a precious wooden altar [5].











Tornati indietro si svolta a sinistra in via Vittorio Alfieri fino ad imboccare successivamente la via del Rosario, dove si trova la **chiesa Madonna del Rosario** [6] costruita presumibilmente nel XVII secolo. Una scalinata doppia conduce al piano dell'ingresso, con portale ligneo di epoca contemporanea. Dopo aver visitato la chiesa si procede in direzione via Roma dove possiamo vedere l'ex edificio scolastico di fine XIX secolo, **Palatu 'e sas Iscolas** [7] e, poco più avanti, il **Museo Etnografico** [8,9].

Coming back and turning left towards Via Vittorio Alfieri you get to Via del Rosario, where there is the **Church of the Madonna del Rosario (Lady of the Rosary)** [6] which was probably built during the seventeenth century. A double staircase leads to the entrance, characterised by a wooden portal of the contemporary period. After visiting the church, proceed towards Via Roma where it is possible to see the former school building of the late nineteenth century, **Palatu 'e sas Iscolas** [7] and, a little further ahead, the **Ethnographic Museum** [8,9].











Per gli amanti del trekking è possibile proseguire a piedi verso l'uscita del centro abitato, anche se si consiglia l'utilizzo della bicicletta. Si procede per la S.P. 12, nel tratto che collega Villanova Monteleone a Montresta.

A circa 3 km dal paese, visibile alla sinistra della strada, troviamo un esempio di architettura religiosa nel Santuario della Madonna di Interrios [10] costruito nella seconda metà del XVI secolo, a pianta rettangolare ad unica navata, con due cappelle laterali e copertura "a botte". Nel XVIII secolo venne modificata la facciata, mediante la realizzazione del portale con architrave e stipiti decorati.

Proseguendo sulla S.P. 12, sempre in direzione Montresta, dopo circa 5 km è presente l'indicazione turistica del complesso del Nuraghe Appiu [11] raggiungibile imboccando sulla destra una stradina secondaria, lunga circa 3 km.

For lovers of trekking it is possible to walk towards the exit of the town, although the use of bicycles is recommended. Then proceed towards the S.P. 12, on the road connecting Villanova Monteleone to Montresta.

At about 3 km from the village, visible at the left side of the road, there is an example of religious architecture: the **Shrine of the Madonna of Interrios** [10] built during the second half of the sixteenth century, characterised by a rectangular plan and a single nave, with two side chapels and a "barrel" roof. During the eighteenth century the façade was modified, through the creation of the portal with architrave and decorated jambs.

Continuing along the S.P. 12, in the direction of Montresta, after about 5 km there is the tourist sign indicating the complex of **Nuraghe Appiu** [11], which can be reached by taking a small side street on the right, about 3 km long.





Il complesso archeologico del Nuraghe Appiu si localizza nel margine occidentale del vasto altopiano di Chentu Mannas che domina a Oveste la fascia costiera compresa tra il promontorio di Capo Marargiu e Capo Caccia.

Il nuraghe si erge a 497 m s.l.m. e ai suoi piedi si estende un vastissimo villaggio, 350 metri a NO si localizza una tomba di giganti nei cui pressi (circa 100 m da quest'ultima) si eleva un nuraghe monotorre (Punta 'e Su Crabile).

Il nuraghe Appiu era coperto da un imponente crollo che ne sovrastava le strutture. Nel 2012 i lavori di restauro hanno messo in luce un nuraghe quadrilobato con cortine rettilinee che si raccordano alle torri laterali mediante conci perfettamente sagomati a "L".

The archaeological complex of Nuraghe Appiu is located on the western edge of the vast plateau of Chentu Mannas, overlooking the west coast between the promontory of Cape Marargiu and Cape Caccia. The nuraghe stands at 497 meters above sea level and overlooks a vast village; 350 metres towards north-west, it is possible to see a Tomb of Giants near which (about 100 m away) stands a single-towered nuraghe (Punta 'e Su Crabile). The nuraghe Appiu was covered by a massive collapse which totally destroyed the structures. In 2012, the restoration works revealed a quatrefoil nuraghe with straight curtains that are connected to the side towers throught perfectly "L"-shaped blocks.

Tornando indietro sulla stessa strada e raggiungendo di nuovo il centro abitato, si prosegue sulla via Nazionale per uscire dall'altro lato del paese, in direzione di Alghero, per raggiungere la parte costiera e arrivare alla **spiaggia di Poglina** [13] grazie al raccordo fra la S.S. 292 e la S.P. 105 litoranea Bosa-Alghero [12]. I più temerari, invece, dotati di mountain bike potranno proseguire dall'area archeologica lungo lo sterrato che conduce, dopo circa 4 km in forte discesa, direttamente alla costa presso Sa Pazzosa. Intercettata la strada litoranea Bosa-Alghero, si risale ora verso Villanova Monteleone, a destra, lungo la meravigliosa costa rocciosa che nasconde piccoli ma incantevoli arenili.

Going back along the same road and reaching the town again, continue along Via Nazionale to exit from the other side of the town, in the direction of Alghero, to reach the coast and the **beach of Poglina** [13] thanks to the junction between the S.S. 292 and the S.P. 105 Bosa-Alghero coast road [12]. However, for the more adventurous equipped with a mountain bike, it is possible to continue from the archaeological area along the dirt road that leads, after about 4 km of sharp rise, directly to the coast at Sa Pazzosa. After turning into the Alghero-Bosa coastal road, go up towards Villanova Monteleone, right along the beautiful rocky coast that hides small but enchanting beaches.









Per gli amanti delle attività sportive sull'acqua, lungo le sponde del **lago**, nella porzione di territorio appartenente al comune di Monteleone Rocca Doria è possibile praticare attività in canoa [2], pesca sportiva e ammirare le suggestive caratteristiche del paesaggio contraddistinto oltre che da formidabili presenze floro-vegetazionali e da notevoli formazioni geomorfologiche, anche da particolari manufatti antropici, come la **Cantoniera di Reinamare** [1], del XX secolo, con le due **fontane in trachite rossa** [2] proprio sulle rive del lago, raggiungibile dalla S.S. 292 a ridosso del bivio per il paese.

A poca distanza, dalla parte opposta della strada statale, si erge un piccolo menhir alto 1,5 m celato nel bosco tra le fronde delle royerelle.

For lovers of sport activities on the water, along the shores of the lake, in the portion of land belonging to the municipality of Monteleone Roccadoria, it is possible to enjoy activities such as canoeing [3], fishing and admire the striking features of the landscape characterised by amazing examples of vegetation and plant life and remarkable geomorphological formations, as well as by particular anthropic artefacts such as **Cantoniera of Reinamare** [1], dating back to the twentieth century, with two **fountains made of red trachyte** [2] on the shores of the lake. The lake is accessible from the SS. 292 near the junction for the town.

Not far away, on the opposite side of the highway, there is a small menhir, 1.5 m high, hidden by the forest among the branches of the oaks.







Prendendo la S.S. 292, in direzione Villanova Monteleone, possiamo ammirare l'insediamento di origine medievale di Curos grazie ai resti del **Santuario di Santa Maria di Curos** [4], nel quale sono state individuate diverse iscrizioni e graffiti [6]. Il sito si raggiunge oltrepassando il ponte sul Lago Temo e imboccando immediatamente, sulla sinistra, un sentiero [5] che dopo poche centinaia di metri si apre sui ruderi della chiesa.





Taking the S.S. 292, towards Villanova Monteleone, it is possible to see the medieval settlement of Curos thanks to the remains of the **Shrine of Santa Maria of Curos** [4], which is characterised by various inscriptions and graffiti [6].

The site can be reached by crossing the bridge over Lake Temo and taking a path [5] immediately on the left that, after a few hundred meters leads to the ruins of the church.



Proseguendo verso Villanova Monteleone, sulla stessa strada e a breve distanza, si incontra a destra l'ingresso per la visita alla **necropoli preistorica di Puttu Codinu** [7,8], un complesso che include nove gruppi di domus de janas scavate nella candida roccia di un bancone calcareo.

Proceeding towards Villanova Monteleone, on the same road and at a short distance, it is possible to see, at the right side of the entrance to access the **prehistoric Necropolis of Puttu Codinu** [7,8], a complex that includes nine groups of Domus de Janas dug into the white rock of a calcareous block.

Tra i banchi calcarei che caratterizzano l'area si localizzano due bassi affioramenti affiancati e con fronte di roccia lievemente inclinato, nei quali è stata scavata una necropoli ipogeica. In uno si aprono le Tombe I-II, nell'altro le Tombe III-IX, con ingressi orientati a E/SE. In funzione della morfologia, gli ingressi sono preceduti da brevi *dromoi*, ovvero dei corridoi scavati nella roccia, che si concludono talora in un padiglione (Tombe II, VIII, IX) sul quale si apre il portello d'accesso. Gli ipogei sono tutti pluricellulari, prevalentemente con schema planimetrico a "T"; alcune asimmetrie lasciano ipotizzare che vi siano stati ampliamenti. Fra le 9 tombe si distingue, per la raffinatezza dell'apparato decorativo, la Tomba VIII [9]. All'esterno della Tomba VII, si osservano due menhir e una lastra con faccia piana, che si interpretano come segnacoli dell'area funeraria che includeva le Tombe VIII-IX.

Among the limestone banks that characterise the area there are two low outcrops placed side by side with a slightly sloping rock face, in which a Necropolis was carved. One outcrop houses the Tombs I-II, while the other houses the Tombs III-IX, with entrances oriented towards E/SE. Depending on the morphology, the entrances are preceded by short *dromoi*, that is corridors dug into the rock, sometimes leading to a pavilion (Tombs II, VIII, IX), where the access door opens. The tombs are all multicellular, mainly characterised by a "T-shaped" plan; some asymmetries suggest that expansion works have been carried out. Among the nine tombs, the Tomb VIII [9] stands out for the refinement of the decoration effects. Outside the Tomb VII, there are two menhirs and a flat slab, probably symbols of the funeral area that included the Tombs VIII-IX.









Tornando indietro in direzione di Padria, dopo circa 7 km si gira a sinistra verso Romana: dopo aver percorso 1 km si lascia l'asfalto virando a destra in una strada bianca che conduce alla **chiesa campestre di Santa Maria de S'Ispidale** [10] o Madonna della Salute, forse di origine templare, con attiguo sagrato in pietra, presso i resti megalitici [11] di un edificio cultuale a pianta rettangolare di probabile età nuragica. Proseguendo lungo la strada campestre, svetta sulla sinistra, poco prima dell'incrocio con S.P. 28bis, il candido **nuraghe Pibirra** [12] con la *tholos* intatta.

Turning back towards Padria, after about 7 km, turn left towards Romana: after traveling 1 km, leave the main road to take a dirt road that leads to the **country Church of Santa Maria de S'Ispidale** [10] or Madonna della Salute perhaps of Templar origin. Adjacent to the church is a stone churchyard, near the megalithic [11] remains of a religious building characterised by a rectangular plan probably dating back to the Nuragic Age. Proceeding along the same road, on the left side just before the intersection with the S.P. 28bis, it is possible to see the white **nuraghe Pibirra** [12] with intact *tholos*.





Testi: Pina Derudas, Vanna Meloni, Francesca Muroni, Tonino Oppes, Sara Ortu, Daniela Pes, Ivo Piras, Nicoletta Usai.

Fotografie: Ivo Piras.

Altre foto: Angelo Marras (p12-f1, p13-f3, p16-f2, p27-f5, p31, p32-f3, p33-f8, p34-f9 f10 f11, p35-f13 f14 f15 f16, p37, p39-f4, p40-f10, p41-f11 f12 f13, p59-f13), Gianni Alvito (p58-f11), Alberto Masala (p62-f3).

Design: Giuseppe Lonis.

Traduzioni: Chiara Marras, Kathryn Brennan.

Texts: Pina Derudas, Vanna Meloni, Francesca Muroni, Tonino Oppes, Sara Ortu, Daniela Pes, Ivo Piras, Nicoletta Usai.

Photos: Ivo Piras.

Other photos: Angelo Marras (p12-f1, p13-f3, p16-f2, p27-f5, p31, p32-f3, p33-f8, p34-f9 f10 f11, p35-f13 f14 f15 f16, p37, p39-f4, p40-f10, p41-f11 f12 f13, p59-f13), Gianni Alvito (p58-f11), Alberto Masala (p62-f3).

Design: Giuseppe Lonis.

Translations: Chiara Marras, Kathryn Brennan.

INFO POINT

Cooperativa Cultour - 3331614508, 3495303029, 3403397314.
Mara, piazza Marconi 8.
Monteleone Rocca Doria, via Sant'Antonio.
Padria, piazza dei Balli.
Romana, via Roma 3.
Villanova Monteleone, via Nazionale 104.
info@visitviva.com

Produzione ConsulMedia - www.consulmedia.it

La Sardegna cresce con l'Europa















Comune di Padria







UNIONE DEI COMUNI DEL VILLANOVA



